

Homeschooling

SANDRA CHISTOLINI Ordinario di Pedagogia generale e sociale – Università degli studi Roma Tre – La libertà dell'infanzia

Un senso profondo di ribellione prende ogni persona costretta a pensare fuori della propriologica e a credere a cose futili ed inutili ai fini della crescita umana. Eppure l'educazione che diffondiamo tende spesso ad essere proprio questa: spingiamo i bambini a fare anche quello che non piace e gli adulti ad obbedire alle istituzioni, pensando che l'ossequio alle regole sia la via d'uscita al disordine e al conflitto sociale. Educiamo più spesso alla conservazione dello stato esistente che alla produzione di senso e al pensiero che si autogenera. Il paradosso dell'epoca contemporanea sta nella libertà imprigionata dell'infanzia e nella autorità sanzionata della non infanzia. I bambini hanno la giornata scandita da obblighi e da compiti, con una progressiva riduzione dello spazio destinato al tempo libero e al gioco. Gli adulti, la non infanzia, hanno orari da rispettare e relazioni da coltivare per affermare la propria autorità. C'è poco tempo per parlare, ed il dialogo è spesso rivolto a far cambiare idea all'altro, piuttosto che al sano confronto dei diversi punti di vista. Dialogare significa stabilire un rapporto comunicativo in un campo nel quale regna la libertà della persona che si esprime anche fuori delle regole, non perché non abbia una disciplina di condotta, ma perché l'uscire dal seminato è il segno della nascita di opportunità insospettate nei contesti che solo e semplicemente accettano quanto già stabilito.

Questa breve premessa per introdurre il tema della scuola familiare, in inglese homeschooling, nata negli USA nella dizione che la definisce, diffusa ormai in tutto il mondo e divulgata anche in Italia. Della homeschooling fanno parte anche gruppi di genitori che si ispirano alla scuola WaldorfSteiner e al metodo Montessori.

Aumentano i genitori che cercano il meglio per i figli e la preoccupazione di fornire una migliore educazione lontano dai rischi della violenza che esplode nelle scuole, del bullismo, della droga che tra il 1980 e il 1990 hanno severamente compromesso il modello pubblico di istruzione, conduce a selezionare la homeschooling e ad aderire completamente al movimento di riforma dell'educazione che la sostiene.

La critica alla scuola pubblica si inoltra nella constatazione della separazione tra docenti e alunni. Gli insegnanti non si interessano dei bambini, non li amano. Per educare ci deve essere amore per l'infanzia e nessuno ama i figli più dei genitori naturali, è dunque un bene che siano il padre e la madre i maestri dei propri figli. Le scienze empiriche non possono misurare l'amore e la bontà che invece sono frutto di

una più completa esperienza di crescita umana completa. L'ambiente familiare accoglie il bambino e i genitori si preoccupano della sua anima, non solo del suo corpo e delle sue reazioni a standard educativi esterni. I fautori della homeschooling lamentano il fatto che il sistema educativo pubblico continua ad anticipare l'età di ingresso dei piccoli nella scuola, allontanandoli troppo presto dalle cure amorevoli ed attente della famiglia. Per chi opta per l'homeschooling, le ragioni del cuore, dell'affetto familiare, dell'amore, dell'attenzione da rivolgere al bambino sono prioritarie, rispetto alla conformità ad una norma comune dominante, ma non esclusiva. Tali ragioni sono giustificate dalla filosofia che vede nella persona il valore più alto da tutelare e salvaguardare, anche in contrapposizione alle istituzioni che, perseguendo un certo bene comune, talvolta dimenticano la visione d'insieme dell'educazione volta al bene. La prima tappa della buona educazione è quella che comincia dai sentimenti, continua con la memoria, prosegue con l'immaginazione, l'intuizione e l'intelletto, il tutto armonizzato dall'amore.

Nel Regno Unito l'educazione in casa, conosciuta come home education, è da molto tempo un diritto legale. Non sono disponibili dati ufficiali aggiornati, le raccolte statistiche contano circa 50.000 bambini in età di scuola dell'obbligo educati tra le mura domestiche. Le famiglie che si avvalgono di tale modalità si possono collegare in rete e ricevere informazioni sui propri diritti e le proprie responsabilità.

Durante i lavori della Commissione sui diritti umani, riunita l'8 aprile 1999, è stato riconosciuto il diritto umano internazionale dei genitori di educare i figli, secondo i propri valori e la propria concezione dell'educazione. In tale contesto, la homeschooling si presenta come una realizzazione della libertà della famiglia di scegliere come educare i figli, avendo valutato i modelli esistenti.

L'home education è la dizione preferita, trattandosi di autoeducazione e di educazione in casa dei genitori nei confronti dei propri figli.

Steiner e Montessori ispirano spesso i genitori che educano in casa.

La Steiner Waldorf homeschooling propone il curriculum, muovendo dalle idee dell'antroposofia divulgata dal pensatore austriaco Rudolf Steiner, considera la centralità dell'allievo e riprende le indicazioni metodologiche delle fondazioni ed associazioni steineriane diffuse ormai in tutto il mondo. I genitori leggono i libri di R. Steiner e ne attualizzano gli insegnamenti a casa. La libertà del bambino che apprende, secondo i suoi ritmi quotidiani di sviluppo non mortifica il suo desiderio di conoscere. La frustrazione e la noia che alcuni bambini sperimentano nella scuola vengono eliminate, a favore di una attenzione costante ai bisogni dell'infanzia. I genitori che scelgono d'insegnare ai figli in casa, ricreano le condizioni della libera scuola Waldorf e possono collegarsi on line, ottenendo le informazioni e le indicazioni

necessarie per seguire il programma in uso nelle scuole steineriane. La distribuzione del piano di lavoro in settemni è una delle caratteristiche di questa educazione. I genitori si ritrovano intorno ad una concezione dell'infanzia che sottrae i bambini alle forzature dell'epoca contemporanea, per la giusta espressione dello spirito che unisce l'uomo al creato. Alla scuola viene sostituito il concetto di ambiente educativo, del resto non nuovo nella storia del pensiero dell'educazione.

Qualcosa di analogo sta avvenendo nell'uso domestico e privato del metodo Montessori. Con il nome Montessori Homeschooling Groups (2006) si indicano i gruppi di genitori che scelgono di educare i figli in casa, secondo il metodo Montessori. Questi genitori possono comunicare in rete e scambiare idee, problemi, proposte. La filosofia, la pratica, il materiale Montessori sono alla base dell'educazione domestica. L'esperienza risulta diffusa negli USA. Spesso si tratta di madri che hanno seguito corsi di qualificazione per insegnare secondo il metodo Montessori.

Documenti reali sui risultati entusiasmanti conseguiti da genitori che sono passati per la stessa soluzione educativa confermerebbero l'efficacia del metodo. Il confronto della teoria e della prassi pedagogica delle Scuole Steiner e delle scuole di metodo Montessori sono oggetto di ampio studio e revisione critica.

Le famiglie che scelgono di avvalersi di questa forma di educazione, hanno l'obbligo di includere nel loro insegnamento l'intero curriculum della scuola pubblica e di accettare le verifiche ufficiali sui risultati dell'insegnamento svolto. Secondo i dati diffusi della letteratura scientifica, in particolare da Taylor e Petrie nel 2000 e da Mertin nel 1999, i genitori che si avvalgono dell'homeschooling sono quelli che hanno sviluppato un alto senso di responsabilità verso l'educazione dei figli, i bambini sono ben socializzati ed equilibrati dal punto di vista emotivo, non sono timidi, parlano speditamente e si esprimono senza vergogna, si comportano in modo appropriato all'età.

Le ragioni della homeschooling sono: l'insoddisfazione per la scuola esistente; la considerazione che i genitori sono i migliori insegnanti per i figli; la libertà di usare più metodi pedagogico-didattici; le convinzioni religiose; lo scarso riconoscimento del bambino come persona da parte della scuola; l'adesione ideologica e non religiosa dei genitori; i frequenti spostamenti di residenza della famiglia.

La legislazione italiana considera l'educazione un obbligo, un dovere ed un diritto. I genitori possono affidare i figli alla scuola, pubblica o privata, oppure possono

decidere di educare i figli in casa, senza rivolgersi al servizio scolastico. Quando l'educazione avviene in casa, la certificazione per il passaggio da un grado all'altro viene rilasciata dalla scuola pubblica del territorio di competenza, previo l'avvenuto superamento dell'esame previsto allo scopo. In tutti i casi, i genitori dimostrano di essere in grado di avere le capacità di istruire i figli. In Italia l'esperienza della homeschooling risale alla seconda metà del Novecento del secolo scorso, e si afferma intorno al 1970. In corrispondenza della diffusione della scuola elementare e media, dell'ampliamento dell'istruzione secondaria, della crescita della popolazione entrata nell'istruzione universitaria, si avverte in alcuni strati della popolazione la necessità di riaffermare il diritto della famiglia a scegliere quale educazione adottare per i figli e a definire autonomamente ed indipendentemente quale modello pedagogico-didattico privilegiare. L'esigenza non poteva certo venire dalle classi più svantaggiate della gerarchia sociale e da chi vedeva nella scuola un mezzo di emancipazione e di riscatto da condizioni di vita disagiate, di povertà e di abbandono. La componente socio-culturale e economico professionale di chi in quegli anni decideva e sceglieva di educare i figli in casa, non può essere trascurata per una giusta collocazione dell'intero fenomeno. I genitori istruiti, riusciti nella vita professionale, i benestanti, coloro che nutrono dosi rilevanti di autostima verso se stessi e di fiducia nel futuro possono in concreto non mandare i figli a scuola. Per chi è invece sottoposto ad una situazione di esame permanente, dalla nascita alla morte, la scuola ed il successo negli studi sono fondamentali.

L'homeschooling si è comunque sviluppata anche in Italia e sta diventando, per genitori e famiglie, la risposta alla crisi sociale della scuola. Un numero crescente di genitori ritira i figli dalla scuola pubblica per istruirli ed educarli in casa, secondo metodi di studio più flessibili, più personalizzati, che puntano alla ricerca e alla scoperta della conoscenza con domande e risposte che sorgono dalla vita stessa. Si evita di percorrere strade standardizzate e di usare ricette preconfezionate. Talvolta più famiglie si uniscono per condurre la stessa esperienza.

La scelta della scuola familiare, o scuola paterna, è avvalorata dai risultati scolastici successivi dei ragazzi che durante l'infanzia sono stati educati in casa. In sintesi, i vantaggi della educazione familiare sono elencati come segue:

- a) i bambini apprendono con piacere ed interesse;
- b) i ragazzi proseguono negli studi, ottenendo ottimi risultati tanto scolastici quanto professionali;
- c) i genitori la considerano una esperienza sociale valida;
- d) l'esperienza promuove la formazione del carattere del ragazzo;
- e) l'educazione a casa permette di stabilire relazioni forti e significative tra genitori e

figli;

f) l'insegnamento personalizzato favorisce lo sviluppo cognitivo ed affettivo del bambino;

g) la socializzazione migliora sul piano dell'apprezzamento dei valori sociali e morali. La valutazione dell'efficacia dell'educazione paterna e materna, fa in genere riferimento a studi esteri, non italiani, e si limita a dimostrare che anche stando in casa si può apprendere e riuscire nella vita. Si tace completamente circa il valore sociale e politico dell'istruzione scolastica che nel tempo ha significato una importante conquista di civiltà ed un patrimonio comune di inestimabile valore.

Considerazioni e perplessità

Le ricerche sull'argomento mostrano per lo più gli aspetti positivi della homeschooling e per questo è necessario aprire un dibattito più ampio sulla portata dell'esperienza, in termini di valutazione della stessa scuola, tanto pubblica quanto privata.

Non si può trascurare la caduta del luogo comune sulla socializzazione; infatti, i fautori della home education tendono a difendersi dalle critiche sulla perdita di socializzazione dei figli, mostrando dati sull'acquisizione delle competenze sociali dei bambini, ma fanno silenzio ed ignorano la portata culturale della scuola come luogo scelto dalla comunità umana per condividere l'educazione delle giovani generazioni, insieme, nelle difficoltà come nei meriti. Il bambino sottratto alla scuola è privato dell'ambiente di vita che è proprio all'età, ambiente nel quale egli impara con i compagni, incontra insegnanti lodevoli e meno lodevoli, assapora le regole del vivere comune ed apprende a relazionarsi a se stesso, alle altre persone, alle cose che lo circondano e che egli governa con la sua intelligenza e la sua volontà. Il dialogo tra genitori ed insegnanti, la partnership tra famiglia e scuola sono lo strumento e il patto della via sociale all'educazione.

Si possono considerare le ragioni familiari che giustificano la homeschooling, ma è difficile trovare le ragioni pedagogiche dell'autoesclusione dalla scuola. Proprio quando i genitori affermano di voler perseguire bontà, bellezza e verità come ideali dell'educazione, mostrano ai loro figli che nella scuola tutto questo non c'è e, volenti o nolenti, veicolano il messaggio della rinuncia dell'istituzione scolastica a rinnovarsi dall'interno. La comunicazione che riceviamo è che la scuola è schiacciata dal peso delle contraddizioni politiche e che non riesce a trovare il sentiero pedagogico che le è proprio. Da questo punto di vista, i genitori che sostengono la home education non hanno tutti i torti e la loro critica potrebbe effettivamente diventare il lievito del cambiamento, ma perché ciò avvenga è necessario operare dall'interno. L'isolamento

dei problemi è la deriva della socializzazione.

Quando la scuola rischia di diventare un campo di conquista del capitale e dell'investimento economico, si fa più fatica a concentrare gli sforzi nella crescita culturale comune. Per socializzare non è più sufficiente prevedere solo momenti di ricreazione e di spazio condiviso, dal quale qualcuno è sempre escluso. La socializzazione è un processo nel quale la persona comprende il significato della sua appartenenza alla società e collabora alla migliore riuscita del suo impegno. Questo cammino non è quasi mai tranquillo e pianificato. Spesso si tratta di un iter turbolento, conflittuale, nel quale la negoziazione dei mezzi compromette il raggiungimento dei fini di progresso condiviso e democratico.

La homeschooling mostra di essere interessata allo sviluppo della persona, a prescindere dalla società, e fa dipendere la riuscita del sistema sociale dalla formazione dell'individuo, eliminando i fattori di disturbo nel percorso. Non c'è conflitto da sostenere e per questo non si attivano neanche i meccanismi della sana competizione. Isolare i figli dal sistema educativo che si considera negativamente, potrebbe essere una buona soluzione per salvare i bambini dalle sconfitte della vita quotidiana.

Eppure questo modo di intendere l'educazione sembra più un tacito affidamento alle critiche di Rousseau alla società che corrompe, piuttosto che una esplicita conferma della società democratica che come tale, per vivere, ha bisogno dell'engagement, dell'essere concerned, in generale, dell'esserci, sia nella forma del consenso che nella forma del conflitto.

http://www.basilicata.istruzione.it/allegati/2008/nodo_30.pdf